

Una storia d'amore

Fuori

Epilogo

8 poesie

Scrivere

Penserai al sole che batteva forte,
quando il freddo ti entrerà nelle ossa
...e le lacrime scenderanno piano.
Poi riderai e chiederai sogni invano
mentre immagini domani chi possa
stringerti e cullarti sino alla morte.

Dimenticherai le risa e le allusioni,
del passato non rimarrà più nulla,
né un istante che ha fermato le stagioni
né la voce che da ieri non ti culla.

Forse le risa continueranno a riecheggiare
ma saranno solo un sibilo in mezzo al mare;
La tempesta tra le onde ha seppellito
ogni foto che dal cuore mi hai scattato.

Da domani le stelle,
nere, si tingeranno
grigie, come l'inganno
e pittureranno le pareti di una grotta di fango
dove riposerò, nel freddo calmo
col tepore della mia pelle.

Il tempo che lascia passare ogni cosa
d'istante si accorge del viver fugace
rallenta la furia che il mondo cosparge
per non appassire violento una rosa.

Ti ho incontrata centinaia di volte,
e sfiorandoti ti ho dimenticata,
tra le spiagge della mia adolescenza,
nelle righe di un diario bruciato.
Tu mi hai osservato tra decine di sguardi
e poi mi hai scordato.
Il treno che ho perso su cui viaggiavi,
lo sguardo a un semaforo che diventa verde.
Era mattina quando rientravo e tu stavi uscendo
era l'estate su spiagge d'inverno.

Hai ballato con me decine di volte
e mi sei sfuggita nelle luci spente,
ho perso il tuo numero, il coraggio di farlo,
l'alba che dovevamo guardare insieme
quell'attimo magico che tutto contiene.

Eppure ogni notte mi stai pensando
mentre appoggi il mio stesso libro sul comodino,
se guardi quel film vecchio che nessuno capisce,
quando balli sola e il vuoto si gremisce.

Hai accettato che altre vite t'invadessero
parlavano di colori brillanti che il tempo ha sbiadito,
le ho vissute anch'io lasciandomi ferire,
viaggiavano in orbite distorte
su pentagrammi sordi che ti sei piegata a comprendere.
Hai vissuto per aspettarmi, senza conoscermi,
ed io posso solo vederti morire

tra le braccia di un vecchio,
le mie parole che volano sulla brezza
e si intingono nel mare, non ti arrivano
mentre l'aria fresca che volevi respirare
si strozza in gola lasciandoti annegare.



Il vento è più fresco stasera,
più lento sta calando il sole
spero in una luce sotto le parole,
che ci riporti al mondo com'era.

è il brivido lento che scorre,
il fascio di stelle che splende
un attimo dopo si spegne
su un fiume che cieco non scorre.

Ho visto brillare un abito bianco,

filmati sgranati del tempo trascorso
pugnala nel fegato, sordo, il rimorso,
e il volo nel blu precipita stanco.

Sento sfiorare da un'ombra il mio corpo,
un arco spezzato che tende una freccia
si spacca violento aprendo una breccia
su un muro di fiori che osservo distorto.

Non ci sei stanotte, ma ti sento,
come il mare quando sbatte sugli scogli
come il niente di uno sguardo che distogli
che è spazzato via da un alito di vento.

Il vetro che osservo è rigato di sabbia
di scatole vuote che devo riempire
ricordi di un mondo già pronto a svanire.
E' assurdo pensare che tu non ne abbia.

Ci sono le foto di estati trascorse,
scacchiere, magliette e i film di avventura,
i libri a cui nego un'altra lettura,
piumoni, antenne, le cinte e le borse.
Le rose bianche seccate a Lisbona,
l'oceano e quei ciottoli a forma di cuore,
pupazzi dei film e l'anno che muore,
i fiori intrecciati di una corona.
Un corvo, un fantasma e mille canzoni,
le foglie asciugate di gioie d'alloro,
biglietti di metro, orecchini d'oro,
candele, capelli, specchi e emozioni.

sfugge ancora quell'ombra lontana
dagli occhi cobalto mi osserva stranita

un pianto congela quell'aura svestita
urlando il dolore si strazia ed esala.

Attendo la notte quando scende sul mio letto,
quando abbraccia il mio volto contratto,
e sfiorando le lacrime, d'un tratto,
s'addormenta tenendomi stretto.



Il pane del dolore che sazia questa cena
è l'avidio piacere di un canto che non frena.

Osservo di nuovo potenze celesti,
perché il mattino tanto ho sospirato
e lento il fumo raschia sul palato,
alcool e sangue macchiano le vesti.

C'era l'inchiostro a tingere i ricordi
dei miei diari che mai ti ho consegnato,
ma adesso bruciano riverse sul selciato
tutte le foto che n'escono dai bordi.

Scarnificarsi non è che un'emozione,
nella poesia di quella lama fine
dentro la mente incide poche rime
non sigillando tre anni di passione.

Lì, dove il luogo è sacro, aspetto,
dentro il tuo letto mentre battevo i denti
che il cataclisma chiuda i suoi battenti
per sopportare l'istinto di rigetto.

Non c'è il ricordo di quel sorriso dolce,
di quella pelle che amavo coccolare
che mi stringeva fino ad avvinghiare
il caldo suono di un cuore e la mia voce.

Giù nel profondo... se mai ritornerai,
è custodito vero quel dolore,
dentro le lacrime fuse nell'amore,
dietro una porta che tu non riaprirai.

Ti osservo crescere e non mi vedi.
Non sai che allungo la mia mano
sulla tua primavera sfiorita,
negli errori della vita;
dal tuo sogno di volare
mi ritraggo, ma è solo paura.
Le stelle che illuminano il tuo viso,
riscaldano i baci delle sere d'estate,
della tenacia nelle bravate;
la pioggia si ferma e ti bagna
riprende e perdura.
Fiocchi di neve e campi di grano
un attimo solo e il tempo ti insegue,
la corsa frenetica correndo in avanti:
oltre i muri graffiati col cuore
sulle labbra intrise di amore
dentro il buio di un sordo dolore.
Accarezzo il tuo profilo che s'inasprisce
nell'ansia che soffoca il vento ribelle,
la sfide voltandoti al vuoto e reagisci
e corri spezzando le cinghia di seta.
Su quei lacci vellutati
cammini accecato dall'istinto
ti ascolto,
mentre a piedi nudi scivoli e ti sollevi.
Vorrei accudirti e consigliarti,
ma non mi ascolti e ti ferisci.
Saprei dirigerti e aiutarti
ma mi rifiuti e compatisci.

Ci sorridiamo perplessi
sperando di ignorarci.



Dove la stalattite non tocca,
al suolo invia le gocce
come messaggere
della sua morte imminente.

Questo ghiaccio congela la bocca
del freddo ruvido delle rocce,
rimango a sedere
su di un lago inesistente.

In ogni attimo
Avrei voluto urlare la gioia
di averti avuta vicino
fino a far esplodere la brina
delle mie lacrime
e delle vene.

Perché in un attimo la storia
ha tinto di viola le sue pene
fondendo luce ed anime
col sole del mattino.

Nel blu dipinto di nero

Amore (13/10/2010)



Amare è un desiderio instabile
è il pensiero latente di un saluto
del possesso che non hai mai avuto
l'equilibrio spessamente labile.

Sono le gocce di rugiada nuova
nella freschezza di albe e mattino
sarà calore su un solo cuscino
perché è la quiete e che nulla la smuova

E poi si eclissa in un attimo solo
non c'è che un volo che plana sul nulla
e d'improvviso il silenzio è una culla.

Come le barche attraccate ad un molo
il mare piatto alle bitte le avvinge
ma il nubifragio lontane le spinge.



C'è un buco nero
e non si placa.
Mite pensiero
che fugge all'alba.

Vorrei volare dentro il mio passato
sopra le curve disegnate dalla vita,
per poi plasmarle come argilla con le dita
ed evitare tutto il male che è sfociato.

Solo una lama per sfregiare questo corpo,
per espiare il dolore che mi preme,
perché mi incida affondando nelle vene,
e poi mi liberi da questo sguardo sordo.

Cammino su strade di fuochi assopiti,
ho gli occhi di un cigno che canta straziato,
l'aurora m'investe di un manto dorato
fa male quì fuori ai pensieri suicidi.

Ho perso l'amore e ho il cuore distrutto,

le toppe che attacco si scollano subito,
non c'è una speranza ed ora non dubito
a chiudere gli occhi e a incidermi tutto.

Il vento stasera
è più fresco e terso,
Nei visi di cera
dell'ultimo verso.

Fuori

Fuori da qualsiasi cosa che sia normale.

Solo tre parole:

MEMENTO AUDERE SEMPER.

Indice

Vai via	2
Chissà se stai dormendo	3
Halo	5
De Profundis	8
Seta	10
Stalattiti	12
Nel blu dipinto di nero	13
Sui Caedere	14
<i>Fuori.</i>	16